

Il caso | Appello dell'associazione malati reumatici sullo spostamento dei Day Hospital dal S. Chiara al S. Camillo

«Disagi per i pazienti: ascoltateci»

Una forte preoccupazione per dei disagi inaccettabili. È questa la presa di posizione dell'Associazione Trentina Malati Reumatici (Atmar) per lo spostamento dei Day Hospital dal Santa Chiara al San Camillo. Come noto, gli ambulatori dei tre servizi di Day Hospital, che interessano in totale circa 700 pazienti, alcuni anche con terapie oncologiche, verranno spostati per permettere una serie di lavori nell'ospedale principale del Trentino. E difficilmente torneranno "a casa", nel senso che tra qualche anno torneranno operativi nel nuovo ospedale in via al Desert, che nel frattempo verrà costruito.

Così l'associazione in una nota: «La decisione dell'Azienda sanitaria, seppur motivata da esigenze logistiche reali, dimostra la scarsa sensibilità verso gli utenti di questi servizi. Alle difficoltà di tipo organizzativo e medico legate alla somministrazione di cure in due sedi distinte (reparto di degenza al Santa Chiara, cure in day hospital al San Camillo), si aggiunge il problema dei parcheggi. Come ci si arriva al San Camillo? Nell'area è impossibile trovare un posto per lasciare l'autovettura, mentre l'unico parcheggio pubblico disponibile (ancorché non riservato) chiuderà a breve e per lungo tempo. L'Atmar monitorerà con grande attenzione la situazione, e auspica un dialogo con l'amministrazione sanitaria che finora è purtroppo mancato».

Ancora: «Esprimiamo forte preoccupazione e disappunto. Questa decisione porta a disagi insostenibili per i pazienti». Nel dettaglio: «Ci saranno difficoltà negli spostamenti: molti pazienti reumatici hanno difficoltà motorie e necessitano di assistenza per gli spostamenti, che risulterebbero ulteriormente complicati dalla necessità di recarsi in due sedi diverse, compresi i problemi di par-

cheggio al San Camillo. Il problema parcheggi è emerso in maniera chiara proprio dalla nota dell'Azienda Sanitaria, dove si certifica che allo stato, da parte generici contatti con Comune e Provincia, non esiste

«La decisione dell'Apss dimostra la scarsa sensibilità verso gli utenti di questi servizi»

un piano parcheggi per tali servizi, non un parcheggio riservato. Tra gli altri problemi, più volte segnalati dall'associazione, vale la pena evidenziare che gli spostamenti tra le sedi comporterebbero un allungamento dei tempi di attesa per le terapie e i controlli, con conseguente disagio per i pazienti, la discontinuità delle cure dovuta alla difficoltà di comunicazione tra i diversi specialisti coinvolti nel percorso terapeutico, oltre a stress e affaticamento in pazienti già provati dalla malattia».

Dopo aver spiegato i motivi della presa di posizione, Atmar

chiede ufficialmente un ripensamento e spera in un dialogo con i vertici dell'Azienda sanitaria: «Chiediamo all'Apss un ripensamento e un dialogo costruttivo per trovare soluzioni alternative che tengano conto delle esigenze dei pazienti. Comprendiamo le ragioni organizzative, ma riteniamo che il benessere dei pazienti debba essere la priorità assoluta. Siamo pronti a collaborare con l'Apss per individuare soluzioni che minimizzino i disagi per i pazienti e garantiscano la continuità e la qualità delle cure», conclude la presidente di Atmar Lucia Innocenti.



La sede dell'Azienda sanitaria: critiche dall'Atmar

SANITÀ

Smentita della smentita: «Non sappiamo a che titolo sia intervenuto Maines, non era nemmeno presente alla riunione»

I sindacati all'attacco: «Confermiamo i problemi del S. Camillo»

Terza puntata del caso San Camillo, con la smentita della smentita. Ricapitoliamo: mercoledì i sindacati avevano lanciato l'allarme di un rischio default finanziario per l'ospedale di via Benedetto Giovannelli.

Il giorno seguente è arrivata la reazione, a firma di Marco Maines per conto della struttura: «Abbiamo letto con stupore e rammarico l'articolo relativo alla presunta situazione di crisi economica dell'ospedale San Camillo e al rischio di perdita dei posti di lavoro. Desideriamo smentire con fermezza le informazioni riportate, che non trovano alcun riscontro nella realtà dei fatti. Non è in alcuna situazione di default né vi è alcun pericolo imminente per la stabilità occupazionale del personale. La diffusione di notizie prive di fondamento ha creato allarmismo tra i lavoratori e disorientamento tra i pazienti, oltre a compromettere ingiustamente l'immagine di una struttura sanitaria di eccellenza e il lavoro quotidiano dei professionisti».

Ma ieri, come accennato, è arrivata la smentita a Maines, con Alberto Bellini (Cgil), Giuseppe Pallanch (Cisl) e



Giuseppe Varagone (Uil Fpl) che scrivono: «Confermiamo le preoccupazioni sulla tenuta dell'ospedale San Camillo».

I sindacalisti riferiscono che la loro preoccupazione arriva dopo una serie di comunicazioni ufficiali, documenti nero su bianco dei quali sono evidentemente in possesso, nei quali

appare evidente la situazione precaria. «Durante l'ultimo incontro con i vertici della congregazione sono state confermate le tensioni finanziarie e una pesante situazione a bilancio che hanno richiesto il coinvolgimento di un team di esperti e un procuratore per gestire la situazione», dicono Bellini, Pallanch e Varagone. «Prendia-

mo atto dell'intervento di un dipendente, ovvero Marco Maines, che tuttavia non era presente alla riunione con i vertici del San Camillo e non capiamo a quale titolo sia intervenuto. Quindi confermiamo le nostre preoccupazioni e la necessità di salvaguardare l'organico e un presidio importante per la città. Le difficoltà finanziarie sono state confermate dai vertici del San Camillo, così come l'aver predisposto un piano di rientro per cercare di fronteggiare l'esposizione. Il danno di immagine viene prodotto da chi gestisce male una struttura e non rinnova i contratti».

I sindacati aggiungono che «il rischio ulteriore è il ricorso a processi di razionalizzazione dei posti di lavoro. Non possiamo accettare questa possibilità. Chiediamo che l'ospedale renda conto alle istituzioni politiche ed ecclesiastiche della situazione. Anche per questo confermiamo lo sciopero del 22 maggio con la manifestazione che sosterrà anche a Trento il diritto di veder rinnovato il contratto collettivo fermo da ben 6 anni. È una vergogna, altro che danno di immagine».